



Venerdì 29 Gennaio 2010

Il capitalismo a processo

DI GIORGIO BINI

Un'assoluzione condizionata.
È quella emessa dal giudice unico,
Carla Romana Raineri, nei
confronti del capitalismo, dopo
un singolare processo organizzato
dall'associazione culturale
Società Libera, WWW.SOCIETALIBERA.ORG
presso la Sala delle Colonne nella sede



Un momento del processo

della Banca popolare di Milano: una
riflessione sulle criticità e sulle
prospettive del capitalismo da
un punto di vista liberale. «Il treno
del capitalismo è deragliato», si
legge nella motivazione della
sentenza, rilasciata dopo un
dibattito ravvivato da alcune
testimonianze e dalle arringhe
di accusa e difesa. «Il liberismo
“delle regole” non è riuscito a
imbrigliarlo e correggerlo,
riportandolo sui giusti binari».
La storica alleanza tra capitalismo
E liberismo si è rotta a causa degli
effetti provocati dal processo di
globalizzazione in atto, nonché
dalla crisi del binomio finanza-capitale,
che ha generato «un capitalismo finanziario
sempre più disancorato dai beni reali
sottostanti e sempre più costruito
sui modelli della scommessa
e dell'azzardo».

Come aveva già teorizzato
l'economista John Maynard
Keynes nel lontano 1926, è arrivata
perciò la fine del laissez-faire.
«Il vero liberismo oggi è
così nelle regole», prosegue la
sentenza. «La mano invisibile
deve rendersi visibile e impedire
al capitalismo di far male a
se stesso». Occorrono, insomma,
norme precise: «Nuovi strumenti
di intervento e, soprattutto, nuovi

modelli di organizzazione. Un ventaglio di potestà normative e amministrative intestate a una pluralità di authorities, il comune denominatore delle quali è costituito, sul piano soggettivo, dall'indipendenza; che agiscano in una posizione di terzietà, mediante l'impiego di poteri di aggiudicazione, la cui neutralità viene spesso associata, almeno sul piano materiale, proprio alla funzione giurisdizionale». A partire da tali presupposti il giudice unico ha così assolto il capitalismo, «assegnandogli, pur tuttavia, un amministratore di sostegno nei limiti e con le finalità di cui in motivazione».